

**M. Prenestini**  
Proposta  
di legge  
del parco

Un parco «suburbano» di 16mila ettari, paesi che si alternano a boschi di lecci e radure di asfodeli, a soli 20 chilometri a sud di Roma. Nella proposta di legge istituita dal gruppo dei Monti Prenestini, presentata ieri ufficialmente dal gruppo Pci alla Pisana, ma depositata in Regione a dicembre, per realizzarlo basterebbe un miliardo. A gestirlo dovrebbe essere un consorzio fra i comuni che rientrano nel perimetro: Roma per le zone di Corcholle e S. Vittorino, Capranica, Prenestina, Casape, Castel Madama, Castel S. Pietro Romano, Cielliano, Galliano, Genazzano, Palestrina, Pisoniano, Poli, Rocca di Cave, S. Gregorio di Sassola, S. Vito Romano, Zagarolo.

«L'insediamento umano ha ridotto del 25% i boschi - ha ricordato Anna Rosa Cavallo - tuttavia per un "miracolo" la bellezza del territorio si è autoconservata in gran parte. Ora si tratta di evitare la ricucitura tra Roma e la sua cintura periurbana, collegando invece i Colli Albani con il parco dei Lucretili». L'idea non nasce a tavolino, ma è molto sentita dalla popolazione della zona, tanti che 8 dei 15 comuni hanno già deliberato per il parco. E i comuni resurrezionisti del santuario di Montecella, saputo da un gruppo di alpinisti della proposta di legge, hanno inviato al presidente Landi una lettera per chiedere cortesemente che sia presto approvata affinché questi luoghi di incontaminata bellezza tornino a conciliare l'uomo con Dio.

I Monti Prenestini - come è stato ricordato dal Comitato promotore del Parco - erano il cuore dell'antico Latio, centro di scambi tra Magna Grecia e Etruria, poi luogo di villeggiatura degli imperatori Cesare e Adriano, un paesaggio unico dove si alternano valloni di tufo, acquedotti romani, castelli medievali. «La periferia est di Roma è la più asfittica - è stato detto - e le zone di confine rischiano di assomigliare, perdendo così l'unica occasione di sviluppo economico: l'agriturismo».

Indagine campione della Cgil sulla situazione sanitaria e sulle cliniche private nella zona dei Castelli Romani

**Soli, anziani e senza assistenza**

Gli anziani nel Lazio sono 60mila. Il 10% è solo e bisognoso di cure. Molti si rifugiano nella quiete dei Castelli. Ad attenderli non c'è però un servizio di assistenza adeguato, ma ospizi-ghetto. La Cgil presenta un'indagine campione su 16 comuni dell'area Pomezia-Castelli-Colleferro e lancia una vertenza di zona per la qualità della vita di anziani e handicappati.

**RACHELE GONNELLI**

Nella zona dei Castelli romani, finisco, secondo un'indagine del sindacato, una vera e propria industria privata dei servizi di assistenza per lungodegenti: 7 case di cura e riposo per un totale di 1700 posti letto. Con 45mila ultrasessantenni su una popolazione di mezzo milione di abitanti nel comprensorio, il rapporto sarebbe di 1 letto ogni 20 abitanti: sproorzionato. Soprattutto a vedere le lunghe liste d'attesa e la crescita costante delle richieste di ricovero.

La domanda dunque viene

da fuori, da Roma in primo luogo. E l'offerta di cure che dovrebbe quindi avere una dimensione regionale, invece com'è? «La vita degli anziani ricoverati è al limite della decenza», sostiene la Cgil in base a una indagine condotta da camera del lavoro di zona, sindacato funzione pubblica e pensionati. Al trauma del distacco dalla casa, dalla famiglia, si aggiunge l'impatto con mega-ospizi costruiti e gestiti come una fabbrica con ottimizze e costi. Si chiamano «Villa dei Pini», «Villa delle Querce» ma sono strutture dai

120 ai 700 posti dove la storia umana di ciascuno non trova posto. Nelle sette case di riposo convenzionate la media è di 300 ospiti, a fronte di un totale di addetti, medici esclusi, di 838 unità, tra cui solo 302 infermieri, molti dei quali generici. Come in ogni fabbrica anche in questo caso la produttività del personale di assistenza viene tenuta alta violando contratti e diritti sindacali. Il risultato - ricorda il sindacato - è un servizio scadente pagato sulla pelle dei pensionati ma anche dai lavoratori, che hanno piante organiche ridotte al 40%.

Per il resto, i comuni ricorrono ad appalti esterni. Ad esempio a Marino, Arccia, Ciampino, Lanuvio, Artena, Albano tutto il settore dell'assistenza sociale è fornito da cooperative. Tutti i comuni dell'area Pomezia-Castelli-Colleferro hanno un assessore ai servizi sociali, ad eccezione di Nettuno che ha diviso le deleghe tra gli assessorati

Sette case di cura per 1700 posti ma manca il personale qualificato Ai servizi sociali solo il 9% del bilancio dei comuni interessati

alla sanità e al personale. Il cittadino bisognoso di assistenza sociale può fare riferimento a un ufficio competente, che spesso però è seminefatto. A Nettuno non è dotato neppure di un telefono. E anche quando l'ufficio c'è, solo in 4 comuni su 16 è diretto da personale qualificato.

La fetta di bilancio comunale riservata all'assistenza varia da comune a comune ma è sempre risicata: 11% a Labico, 8,5% a Arccia, 6,5% a Marino. Poi ci sono gli sprechi. A Labico l'80% della somma per l'assistenza va agli anziani; la quota restante del sovvenzionamento regionale è rigidamente vincolato al trasporto degli handicappati. Il fatto è che nessuno ha fatto richiesta per il pullmino, mentre gli handicappati avrebbero bisogno di altri servizi che non vengono erogati. A Marino invece si spende il 15% del totale per l'assistenza agli anziani, il 6% per i minori a rischio e il 50% per gli handicappati, che va integralmente nel centro

diurno per i ragazzi in età scolare. Arccia ha privilegiato le attività di socializzazione dei minori, che assorbe il 66% della voce di bilancio. In generale, comunque, i fondi per l'assistenza vengono per il 10% dai Comuni, per il 20% dalla Provincia e per il 70% dalla Regione. «Si tratta di uscire da questa frantumazione di competenze - dice il segretario re-

gionale della Cgil, Ubaldo Radicioni - e intrecciare il servizio sanitario con quello sociale applicando la legge 80 per l'assistenza domiciliare. Per questo abbiamo aperto con questo studio che abbiamo inviato alle 8 Usl del comprensorio dei Castelli e ai 16 Comuni della zona, una vertenza sulla qualità della vita come moderno sindacato dei diritti».



Gli anziani senza assistenza

**Grandi ospizi, pochi infermieri**

Nome struttura	Totale posti letto	Totale personale non medico	Totale personale ass. diretta (ausili./infern.)	Totale infermieri	Rapporto infermieri su posti letto	Rapporto pers. assist. su posti letto
Madonna della Letizia	420	205	100	42 prof. II	1:10	1:4
Villa della Querce	700	400	280	100 prof. II 50 generici	1:5	1:2,8
Eugenio Litia	43	60	31	14 fisioterapisti 2 educatori	42 day hospital 200 terapie	1:1,3
Villa dei Pini	120	103	42	9 prof. II 9 generici	1:7	1:3
Villa Nina	140	70	50	11 prof. II	1:13	1:2,8
<b>TOTALI</b>	<b>1423</b>	<b>838</b>	<b>503</b>	<b>237</b>		

Domani saranno messi a confronto

**Naziskin tutti arrestati In manette gli ultimi 2**

Ora sono stati tutti arrestati. All'elenco dei naziskin responsabili dell'aggressione del giugno scorso, davanti al cinema Capranica, mancavano solo loro due. Francesco Pallottino e Flavio Nardi. I due ragazzi ieri mattina si sono presentati a palazzo di Giustizia, nell'ufficio del giudice istruttore Maria Luisa Carnevale. Il magistrato ha contestato ai due giovani il mandato di cattura per concorso in tentato omicidio e li ha fatti trasferire a Regina Coeli. Giovedì prossimo saranno messi a confronto con Andrea Sesti e Gianmarco Trovato, i due ragazzi che furono aggrediti. Analogo confronto toccherà anche a Ildemaro Ceccarelli e Demetrio Tullio, che si erano costituiti circa dieci giorni fa. Gli altri quattro presunti aggressori, Andrea Pennacchietti, Deme-

trio Tullio e i due gemelli Andriani, Stefano e Germano, si trovano invece agli arresti domiciliari. L'aggressione dei naziskin avvenne all'uscita del cinema Capranica, dopo la proiezione di un film di fantascienza. Un banale diverbio all'interno della sala cinematografica si trasformò in un selvaggio pestaggio con catene e bastoni. I tre ragazzi aggrediti furono ricoverati, e uno di loro, Andrea Sesti, rimase parecchi giorni tra la vita e la morte. L'identificazione dei responsabili fu abbastanza facile, grazie alle «teste rasate» e ai caratteristici «vespini bianchi» dei due gemelli. Stefano e Germano Andriani si rifugiarono in Svezia, dal padre, da dove vennero estradati nell'agosto scorso.

Nel corso delle perquisizio-

ni, la polizia, che aveva identificato tutti i componenti del «commando», recuperò pubblicazioni, armi, opuscoli ideologici, e tutto l'armamentario del perfetto «nostalgico». Si scoprì perfino che i «gemelli», insieme ad altri «camerati», avevano fatto un lungo viaggio in Austria, fino al paese natale di Adolf Hitler, per la celebrazione del centenario della nascita del Führer.

I primi due naziskin ad essere arrestati furono Andrea Pennacchietti e Marco Vattani, che però scaricarono ogni responsabilità sui gemelli Andriani. Ma anche loro, appena giunti in Italia, respinsero l'accusa di essere gli autori dell'aggressione. Ora ogni perplessità dovrebbe essere cancellata. Il confronto con i due ragazzi pestati sarà decisivo per la sorte degli imputati.

Più di 100 episodi dall'inizio dell'anno

**Violenze sui minori Uno spot per aiutare i bambini**

Un numero telefonico e uno spot pubblicitario per combattere e denunciare le violenze ai minori. L'iniziativa è del giudice Gianfranco Dosi, del Tribunale dei minori. Dall'inizio dell'anno il tribunale ha dovuto occuparsi già di 132 episodi: violenze fisiche, carnali e psicologiche. La maggior parte dei casi viene risolta, ma è sempre necessaria la collaborazione di tutti.

Cinquecentodieci casi di violenza sui minori nel 1989. Dal primo gennaio, invece, i casi segnalati sono già 132. Numeri impressionanti, che hanno convinto il giudice Gianfranco Dosi, del Tribunale dei minori, a istituire un numero di telefono, il 6868622, per segnalare, in qualsiasi ora del giorno e della notte, violenze o abusi sui minori. Ma quella del numero telefonico non è l'unica iniziativa del Tribunale dei minori. Da questa settimana, e per un intero mese, uno spot pubblicitario (civile, almeno questo) interromperà i programmi televisivi. «Quando con i figli si va al di là del "semplice scappellotto" c'è qualcosa che non va».

I casi affrontati dal Tribunale dei minori riguardano tutti i tipi di violenza: fisica, sessuale e psicologica. Dei 518 episodi di violenza segnalati nel 1989 ne sono stati risolti la maggior parte, 433, grazie anche all'intervento e all'aiuto dei servizi

sociali. Il 12% del totale riguardava casi di violenze fisiche, mentre «solo» il 4% episodi di violenza sessuale. «Sono già molte le segnalazioni che ci sono giunte dall'inizio dell'anno - ha dichiarato il giudice Gianfranco Dosi - e queste riguardano: violenze, trascuratezze verso i minori e ragazzi che scappano di casa. Sono soddisfatto - ha proseguito Dosi - del successo che sta avendo la nostra iniziativa e di quanto potremo fare per questi sfortunati ragazzi. Le possibilità di intervento da parte nostra sono di gran lunga superiori a quelle di iniziative analoghe, perché noi ci muoviamo in una realtà diversa, con basi giuridiche. C'è anche la possibilità, da parte nostra, di un intervento immediato in caso di necessità. Diamo una grande importanza alla diffusione dell'iniziativa

alla scuola e ai rapporti fra insegnanti e studenti - ha concluso il magistrato - se c'è un contesto dove tutti passano è quello della scuola. Noi riteniamo importante il lavoro che possono svolgere gli insegnanti nel capire quando un ragazzo ha dei problemi con la famiglia. È la prima volta che un organismo giudiziario, come il Tribunale dei minori, si fa promotore di una iniziativa pubblicitaria per raccogliere denunce e informazioni su episodi di violenza ai minori. Fino ad ora esisteva solo il «Telefono azzurro», un'organizzazione di Bologna, che opera in tutta Italia, con un numero telefonico a disposizione di chiunque. Il grande aumento del numero degli episodi di violenza ha trovato impreparate le strutture giudiziarie e quelle per l'assistenza sociale.

Dividevano il bottino a pochi metri dall'ufficio rapinato

**Colpo alle poste, subito arrestati**



Sopra, l'ufficio postale di via Nocera Umbra; a destra, l'arresto di Maurizio Massena

Li hanno arrestati a tempo di record, appena venti minuti dopo il colpo all'ufficio postale di via Nocera Umbra, al Tuscolano. Maurizio Massena, 39 anni e Walter Rametta, 51, sono stati sorpresi in un circolo ricreativo di via Eurialo, a poche centinaia di metri dall'ufficio postale rapinato, gestito dalla figlia di Rametta. Hanno tentato di far sparire il bottino, circa 25 milioni, ma gli agenti del commissariato Porta San Giovanni sono riusciti a bloccarli in tempo.

I banditi si erano presentati all'ufficio postale alle 9.15. In quattro, con moto e motorini. Mentre uno rimaneva fuori a fare il «palo», gli altri tre, con caschi e calzmaglie, sono entrati nell'edificio. Armi alla mano hanno minacciato tutti i presenti, hanno spaccato con una mazza ferrata la vetrina blindata dell'ufficio del direttore e lo hanno costretto ad aprire la cassaforte. Si sono impadroniti di 25 milioni, tutti destinati al pagamento delle pensioni, e sono fuggiti. Il direttore dell'ufficio, Franco Rossi, ha dato l'allarme e ha perso i sensi.



Il bottino di via Nocera Umbra

**VERSO IL XIX CONGRESSO STRAORDINARIO DEL PCI**  
DICOTTO INIZIATIVE CON I COMUNISTI ROMANI PER DISCUTERE LA MOZIONE:  
**«Per dare vita alla fase costituente di una nuova formazione politica»**  
PROGRAMMA  
17 gennaio Sez. Trastevere ore 18 Livia Turco  
17 gennaio Sez. San Lorenzo ore 18.30 Massimo D'Alema  
17 gennaio Sez. San Basilio ore 18.30 Goffredo Bettini  
17 gennaio Sez. Porta Maggiore ore 18.30 Carlo Leoni  
17 gennaio Sez. Alessandria ore 18.30 Antonio Rubbi  
17 gennaio Sez. Alberone ore 18 Giulio Quercini  
17 gennaio Hotel Satellite (Ostia) ore 18 Antonio Bassolino  
17 gennaio Sez. Fiumicino-Catalani ore 19 Mario Quattrucci  
17 gennaio Sez. Portuense-Villini ore 18.30 Antonello Falomi  
17 gennaio Sez. Monteverde Vecchio ore 18 G. Berlinguer  
17 gennaio Sez. Trionfale ore 18.30 Walter Veltroni  
17 gennaio Sez. Aurelia ore 18 Massimo Micucci  
17 gennaio Sez. Primavalle ore 18 Pino Soriero  
17 gennaio Sez. Cassia ore 19 Emanuele Macaluso  
18 gennaio Sez. Spinaceto ore 18 Fabio Mussi  
18 gennaio Sez. Villaggio Breda ore 18 Goffredo Bettini  
19 gennaio Sez. Cinecittà ore 19 Gigli Tedesco  
20 gennaio Sez. Tufello ore 17.00 Goffredo Bettini

**VERSO IL XIX CONGRESSO STRAORDINARIO DEL PCI**  
Giovedì 18 gennaio, ore 17.30  
Palazzo Corsini - Borgo Garibaldi, 12 - Albano  
**Presentazione pubblica della mozione:**  
**«Per dare vita alla fase costituente di una nuova formazione politica»**  
**Parteciperà**  
**ALFREDO REICHLIN**  
(della Direzione nazionale)  
PCI Federazione Castelli

**XIX CONGRESSO DEL PCI**  
Giovedì 18 gennaio ore 17.30  
presso la sezione Pci di Esquilino  
Via Principe Amedeo 188  
**Presentazione della mozione:**  
**«Per un vero rinnovamento del Pci e della sinistra»**  
**INCONTRO**  
con i comunisti del mondo del lavoro  
Introduce: **Lionello COSENTINO**  
conclude: **Fausto BERTINOTTI**

**Per il Parco del Litorale contro la realizzazione dell'autoporto**  
**MANIFESTAZIONE DEL PCI E DEGLI AMBIENTALISTI ALLA REGIONE LAZIO**  
Venerdì 19 gennaio ore 10  
**VIA DELLA PISANA**  
Federazione romana del Pci  
Comitato Regionale

**ACEA** AZIENDA COMUNALE ENERGIA ED AMBIENTE  
**SOSPENSIONE IDRICA**  
A causa di urgenti lavori di manutenzione straordinaria, dalle ore 8 alle ore 18 di **giovedì 18 gennaio p.v.**, si avrà mancanza di acqua a notevole abbassamento di pressione alle utenze ubicate nel rione **ESQUILINO**, nel rione **MONTI** (limitatamente alla zona adiacente a Via Merulana) e in **Via TUSCOLANA** nel tratto compreso tra Via Assisi e Via S. Maria Ausiliatrice e nelle vie circostanti.  
Potranno essere interessate dalla sospensione idrica anche zone limitrofe a quelle indicate.  
Gli utenti sono pregati di provvedere alle opportune scorte.

**Abbonatevi a**  
**L'Unità**